



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.

Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

Cava attende il nuovo Sindaco e la nuova Giunta

Cari Cavajuoli,
ve l'avevo detto io, durante la
campagna elettorale: eletto',
uccasate 'a mano p'Apicella e
p'Avagliano! Voi non avete voluto
starmi a sentire? E me te-
nere chesto!

Voi avete date 21 Consigliere
alla Democrazia Cristiana, vale
a dire la maggioranza assoluta
sui quaranta componenti del ci-
vico consesso. E noi, nonostante
ciò, fidando sulla buona volon-
tà degli uomini politici di
Roma e di Cava per il mantenimen-
to della fede al centrosinistra,
ci ponemmo a disposizio-
ne per una eventuale collabora-
zione alla composizione della no-
stra amministrazione comunale,
come dichiarammo pubblicamen-
te sul Castello dello scorso num-
ero.

Eugenio Abbri, «maestro e
dono» della DC di Cava si affrettò a rispondere nel comizio
che tenne il giorno successivo
nel Cinema Metelliano per ringraziare l'elettorato cavese, che
la Democrazia Cristiana sapeva
molto bene interpretare il re-
sponse delle urne e non aveva
bisogno di nessuno per eleggere
il nuovo Sindaco e la nuova
Giunta; e che se proprio ce ne
fosse stato bisogno, avrebbe sa-
puto dove riporre i voti ag-
giuntivi. Né più e ne meno che
uno «scaccone» per noi che nella
nostra vita di amorsì, ne ab-
biamo registrati tanti che ci ab-
biamo fatto il callo.

Ma la conseguenza è che finora non si apre nessun barlume di speranza, che il problema
della nomina del Sindaco e della
Giunta trovi soluzione.

In un primo incontro dei ven-
tuno neoeletti democristiani, tutti e ventuno, o quasi tutti e
ventuno, avanzavano la loro
candidatura a Sindaco, chi per
aver ottenuto il maggior numero
di suffragi, chi perché a Cava
ci voleva un Sindaco capace
di tener testa ad una opposi-
zione agguerrita, e specialmen-
te all'Avv. Apicella; mentre Eugenio Abbri in cuor suo avrebbe
votato un Sindaco ed una
Giunta di proprio gradimento.

Per ghiotta di ruotolo le voci
più disparate son corse sulle
determinazioni di Abbri per la
carica di Consigliere Regionale:
si è detto infatti che se Eugenio
non fosse riuscito ad essere
nominato Assessore Regionale
(cosa molto ma molto proble-
matica, data la composizione dei
gruppi in seno alla DC), avrebbe
optato per la nomina a Sindaco
di Cava, preferendo essere
capo a Cava anziché gregario
alla Regione.

Nel frattempo si è avuta un'al-
tra riunione del solo gruppo di
Abbri, ed una votazione finale
dello stesso avrebbe dato cin-
que voti al candidato di gradimen-
to del capo, sei ad altro
candidato ed un voto astenuto.
Cinque e sei voti su dodici non
fanno però maggioranza su ven-
tuno, e le cose sono ritornate
a navigare in un mare burra-
scoso, tant'è che giovedì sera si
è avuto una nuova riunione dei

21 e tutto è stato rinvia-
to una settimana.

Per non contrariare parecchi
nostri amici che ci hanno mes-
so la speranza di ricoprire la
carica di primo cittadino, tral-
sceremo di riportare i commenti
più disparati che si fanno su
questa battaglia interna, che
procina la ripresa delle atti-
vità amministrative quando im-
portanti problemi di ogni ordine
argono e premono.

Diremo soltanto che non sta
scritto in nessun libro che per
fare il Sindaco di Cava ci sia
bisogno di una laurea. Durante
la campagna elettorale abbiamo
sostenuto, e lo ripetiamo, che
quando il nostro Sindaco va a
Roma è il Sindaco di Cava e
non la persona taj dei tali. E ri-
petiamo quello che abbiamo
sempre sostenuto, e cioè che per
fare il Sindaco basta essere ac-
corti, onesti, leali e farsi benve-
nire da tutti, perché l'ammini-
strazione effettiva debbono por-
tare gli impiegati comunali, di-
retti dal Segretario Comunale e
dal Vicesegretario Comunale, i
quali son essi che debbono con-
noscere le leggi perché sono as-
sumti al ruolo merce regolari,
rigorosi concorsi.

Inoltre ad una sana ammini-
strazione rivolta unicamente a
bene ed al progresso della città,
non dovrebbe dare preoccupa-
zione una opposizione per quanto
agguerrita possa essere, giac-
ché l'opposizione non potrà mai
non volere o porre i bastoni tra
le ruote ad iniziative buone e
prese nell'interesse del comune.

In fine quest'orco che dovrebbe
essere l'Avv. Apicella non la-
scia anche lui nessuna preoc-
cupazione, perché egli già è sta-
to consigliere comunale ed ha
dato dimostrazione di essere più
tosto un valido collaboratore
dell'amministrazione con i suoi
richiami, i quali avevano l'uni-
co scopo di evitare che si com-
pissero degli atti legalmente di-
fettosi e si prendessero iniziative
che avrebbero dovuto esse-
re poi disapprovate dalle su-
periori autorità; così come molto
spesso riconobbe lo stesso Sindaco
Eugenio Abbri.

Dunque, cari democristiani,
dateci subito un Sindaco che abbia
tutti i buoni requisiti da
noi innanzi indicati, e state pur
sicuri che egli troverà in noi i
più validi sostenitori, tanto mag-
giornemente quanto più sarà uni-
leale ed armato di buona
volontà.

Ma cercate innanzitutto di te-
nere fede al centrosinistra se
volete dare una rota sicura al-
la barca cavese e nazionale, per-
ché non ci si può mettere dac-
co al centro di formare le
amministrazioni col concorso
degli altri Partiti del Centrosinis-
trista, e poi fare i distingui del
caso per caso, ed addirittura
mandare il centrosinistra car-
te quarantotto laddove la fortuna
vi ha fatto realizzare la mag-
gioranza assoluta.

E se il buonsenso dovesse pre-
valere e venire nella determi-
nazione

nazione di concordare con gli
altri Partiti della coalizione il
nuovo Sindaco e la nuova Giunta,
vedete che sono superflue
tutte le vostre preventive bat-
taglie, perché Sindaco ed Asse-
sori non dovrebbero essere
soltanto di vostro grandimento,
ma anche degli altri compo-
nenti la coalizione i quali dovreb-
bero perciò essere preveni-
tamente interpellati. A voi, dunque,
il dimostrare la buona vo-
lontà, che è tanto necessaria in
questi momenti, non soltanto a
Cava dei Tirreni, ma nei Capoluoghi
di Regione ed a Roma.

Per la cronaca diremo che so-
no corse insistenti voci di nullità
delle elezioni svoltesi a Cava
dei Tirreni. In verità si è ve-
rificato che le liste elettorali di
quattro sezioni non sono state
vittime di nullità delle elezioni dal
part. 53 del Testo Unico 16 mag-
gio 1960 n. 570, e quelle di al-
tre cinque sono e non sono state
firmate, vale a dire che contengono
le firme o del solo pre-
sidente o di qualche scrutatore.

All'ultimo momento abbiamo
appreso che è stato presentato
ricorso al Consiglio di Stato per
far dichiarare tale nullità, con
le conseguenze che se il massimo
consenso amministrativo ri-
terrà influente sul risultato totale
i voti delle sezioni annualate,
sarebbero dichiarate nulle
anche le elezioni e verrebbe un
Commissionario Prefettizio per il
tempo minimo occorrente ad in-
dire nuove elezioni; se no, il ri-
sultato verrebbe lasciato tale e quale.

Nel frattempo però il Consiglio
Comunale eletto deve regolarmente
funzionare, e se i democristiani
non dovessero risolvere
sollecitamente i loro proble-
mi, essi non potrebbero te-
ner sospesa a loro piacimento la
convocazione del Consiglio per la
verifica degli eletti e per la
nomina delle cariche, giacché
l'art. 124 del TU della Legge
Comunale e Provinciale dà la
facoltà ad un terzo dei consi-
glieri di chiedere la Convoca-
zione del Consiglio entro 10
giorni dalla domanda, e senz'al-
tro tale facoltà può essere eser-
citata anche dai neoeletti. In ca-
so di persistente atteggiamento
negativo da parte della vecchia
Giunta tuttora in carica, i con-
siglieri potrebbero poi rivolgersi
al Prefetto della Provincia per
la convocazione di ufficio.

Ma noi restiamo in fiduciosa
attesa che la Giunta convochi il
Consiglio al più presto, di sua
iniziativa.

DOMENICO APICELLA

I telegrammi anche
da Piazza S. Francesco

Comuniciamo con piacere
che dall'Ufficio Postale di Piazza
S. Francesco possono da alcuni
giorni spedirsi anche i tele-
grammi!

Fine di una polemica

Bene ha fatto l'On. Rumor a
rassiegare le dimissioni: ha avuto
del coraggio e bisogna dar-
gliene atto.

Il Paese deve davvero ringraziare
quest'uomo che, in un
momento tanto delicato quanto
drammatico e confuso, ha sa-
puto sacrificare il proprio sìos
nell'esclusivo interesse della
Nazione.

I Sindacati, ai quali nulla
vogliamo togliere, sempre che
questi svolgano la loro attività
in funzione degli interessi dei
lavoratori, e non pretendano di
sostituire sia il Governo che il
Parlamento, e, per meglio dire,
i sindacalisti, hanno avuto la
capacità di trascinare la Na-
zione in una situazione tanto
particolare, quanto precaria,
per la infinità di scioperi, indet-
ti e che nulla avevano in co-
mune con gli interessi dei la-
voratori, da mettere in perico-
lo, con una svalutazione moneta-
ria, quanto da questi acqui-
tata, e la stessa democrazia. Il
colpo però non è riuscito.

Pertanto riconosciamo che la let-
tera inviata dall'avv. Carlo
Liberti è stata da me poco op-
portunamente pubblicata e com-
mentata sull'ultimo numero del
Pungolo del 2-7-1970.

A seguito della cessazione
delle pubblicazioni del detto pe-
riodico autorizzato l'avv. Apicella
a pubblicare la presente sul
periodico il Castello.

Avv. FILIPPO D'URSI

Per i meriti patriottici della nostra città

Con legge 11-5-70 n. 290 sono
stati rispetti e prorogati al 31
Dicembre 1970 i termini per la
presentazione di proposte al
voto militare per i caduti, i
comuni e le province.

Poiché, come abbiamo già al-
tre volte illustrato sul Castello,
riteniamo che la Città di Cava
dei Tirreni meriti un riconoscimen-
to ufficiale per essere stata
la prima città italiana martoriata
dalla guerra dopo lo sbarco
degli alleati sul suolo della pe-
ninsula, ed ebbe le sue distru-
zioni ed i suoi morti sia da parte
dei tedeschi, che per effetto dei
combattimenti e dei bombardamenti,
sollecitiamo il Sindaco e la Giunta Comunale a
prendere l'iniziativa per il ri-
conoscimento. In proposito sa-
rebbe opportuno nominare subito
una Commissione che appronti
il materiale occorrente, e con tutta
sollecitudine, per presentare entro
il prossimo Dicembre la domanda alla com-
petente Commissione presso il
Ministero della difesa, istituita
con la legge 28 Marzo 1968, n.
341. In proposito abbiamo anche
presentato richiesta scritta al
Sindaco per la convocazione del
Consiglio Comunale.

Il popolare benedettino Don
Urbano Contestabile, dinamico
cellerario del Monastero Caven-
se per il quale nulla trascura,
ha preso la lodevole iniziativa
dell'apertura di un accogliente
caffè nella piazza dell'Abbazia.

Ci congratuliamo con lui e
gli suggeriamo di munirsi pre-
sto anche dell'autorizzazione
per la vendita di sigarette e
francobolli, in quanto ci consta
che questi articoli sono molto
richiesti dai turisti.

Indipendentemente, l'attività senza lo
smezzamento dell'azienda; che
nel Settembre scorso la Ditta
dette in appalto ad una azienda
iscritta all'albo delle imprese arti-
giane dal 3-11-69, l'esecuzione di
molti lavori di manutenzione e
riparazione, e di scindere l'a-
zienda di Cava dei Tirreni con la
costituzione di tre minuscoli
gruppi i quali avrebbero occupato
in media meno di trenta ope-
rai, nonché da adottare per il
rispetto delle paghe operate e
diritti sindacali.

A tale interrogazione ha ora
risposto in data 22 Giugno, per
iscritto, il Ministro, segnalando
che effettivamente la Ditta aveva
progettato la lamentata ini-
ziativa, la quale però non aveva
avuto pratica esecuzione per la
reazione delle maestranze, le
quali indissero uno sciopero dal
23 al 29 Gennaio, per cui con
verbale del 28-1-70 tra la dire-
zione dell'azienda e le organi-
zioni della Cisl e della Cgil si
convenne che il personale sareb-
be rimasto tutto alle dipendenze
della Ditta; che a seguito di ul-
teriori accertamenti è risultato
che la Ditta, attualmente deno-
minata «Harris Mode» ha effettu-
ivamente ripreso, dopo ulteriori
astensioni dal lavoro dei propri

Sollecito interessamento del Sen. Romano per i lavoratori cavesi

Il Sen. Prof. Riccardo Romano,
intervenendo tempestivamente
a favore dei lavoratori
cavesi, rivolse interrogazione al
Ministro del Lavoro per i provvedimenti
da adottare in vista dell'iniziativa presa dalla Ditta
«Ralph cartier» di scindere l'a-
zienda di Cava dei Tirreni con la
costituzione di tre minuscoli
gruppi i quali avrebbero occupato
in media meno di trenta ope-
rai, nonché da adottare per il
rispetto delle paghe operate e
diritti sindacali.

A tale interrogazione ha ora
risposto in data 22 Giugno, per
iscritto, il Ministro, segnalando
che effettivamente la Ditta aveva
progettato la lamentata ini-
ziativa, la quale però non aveva
avuto pratica esecuzione per la
reazione delle maestranze, le
quali indissero uno sciopero dal
23 al 29 Gennaio, per cui con
verbale del 28-1-70 tra la dire-
zione dell'azienda e le organi-
zioni della Cisl e della Cgil si
convenne che il personale sareb-
be rimasto tutto alle dipendenze
della Ditta; che a seguito di ul-
teriori accertamenti è risultato
che la Ditta, attualmente deno-
minata «Harris Mode» ha effettu-
ivamente ripreso, dopo ulteriori
astensioni dal lavoro dei propri

pari, l'attività senza lo
smezzamento dell'azienda; che
nel Settembre scorso la Ditta
dette in appalto ad una azienda
iscritta all'albo delle imprese arti-
giane dal 3-11-69, l'esecuzione di
molti lavori di manutenzione e
riparazione, e di scindere l'a-
zienda di Cava dei Tirreni con la
costituzione di tre minuscoli
gruppi i quali avrebbero occupato
in media meno di trenta ope-
rai, nonché da adottare per il
rispetto delle paghe operate e
diritti sindacali.

Il Parco di Villa Rende si è svolta l'11^a Esposizione Nazionale Canina organizzata come
ogni anno dal Gruppo Cinofilo Salernitano «Antonio Lupi» e dall'Azienza di Soggiorno. Molti sono stati i concorrenti, interventi da tutte le parti d'Italia, e molti i visitatori, accorsi specialmente per acquistare qualche buon esemplare. Alla premiazione sono state presentate tutte le autorità locali ed anche provinciali, e molto pubblico entusiasta.

11^a Esposizione Canina

Nel Parco di Villa Rende si è svolta l'11^a Esposizione Nazionale Canina organizzata come
ogni anno dal Gruppo Cinofilo Salernitano «Antonio Lupi» e dall'Azienza di Soggiorno. Molti sono stati i concorrenti, interventi da tutte le parti d'Italia, e molti i visitatori, accorsi specialmente per acquistare qualche buon esemplare. Alla premiazione sono state presentate tutte le autorità locali ed anche provinciali, e molto pubblico entusiasta.

I cavesi reclamano

Vivissimo disappunto ha suscitato l'abbattimento di alcuni alberi del Viale Marconi per impiantarvi una stazione di rifornimento di benzina. L'iniziativa è stata ritenuta nient'affatto proficua, ma particolarmente inopportuna, perché con essa si è venuta a depurare la regolarità di quella che avrebbe dovuto essere un meraviglioso viale alberato per le passeggiate romanziche e per il riposo, anche se infiammazzato da strade di allacciamento tra la periferia ed il centro. È stato commentata la circostanza che l'abbattimento è avvenuto immediatamente dopo le elezioni, quasi che si fosse voluto evitare che potesse influire sull'elettorato. Molti hanno reclamato presso gli organi comunali, ma purtroppo non c'era più niente da fare: la concessione era stata regolarmente data dalla passata amministrazione con delibera presa di tutto il Consiglio Comunale, e qualche consigliere da noi interpellato ne ha addossato la colpa agli stessi abitanti della zona, i quali si sono disinteressati di seguire i lavori del Consiglio ed hanno reclamato soltanto a cose fatte. Comunque, ora facciamo a chi per me e chi per te, ma a cosa fatta non c'è più rimedio.

Alcuni concittadini reclamano una maggiore sorveglianza da parte del Comune sui rumori molesti, specialmente delle motociclette e dei claxson delle automobili.

Altri concittadini reclamano per l'ostacolazione che al passaggio dei pedoni frappongono tutte le officine meccaniche che si trova no lungo la strada nuova, ovvero Via Principe Amedeo e Via XXV Uggio, ed invocano opportuni provvedimenti all'Amministrazione Comunale. Ma noi lo stiamo dicendo da sempre!

Alcuni commercianti reclamano perché a quelli lungo il Corso viene vietato in modo rigoroso di tenere esposto fuori al negozio qualche articolo di vendita per richiamare l'attenzione degli avventori, mentre altri dei vicoli, sia pure contravvenzionati, continuano a tenere esposta la loro mercanzia. I reclamanti fanno notare che se Cava vuol

pretendere di essere una città turistica in prossimità del mare, deve pur consentire ai suoi negozi le esposizioni estive che si vedono nelle cittadine di mare e di villeggiatura, altrimenti il turismo ed il mare si fanno a tutto uso e consumo del commercio sperimentato e viefre, e i cavesi se la stanno a sciusciare: cosa questa che sarebbe piacevole per la «cardogna» che ora si infuozza che non fa certo bene a gente che deve pensare a procurarsi il pane quotidiano ed i soldi per pagare le tasse.

Beh, crediamo che con un poco di accorgimento si potrebbe pur consentire qualche esposizione, che non desse fastidio ai pedoni! Est modus in rebus, ed ogni regola può consentire le sue eccezioni.

Quelli di Via Marconi e di via Mazzini ed adiacenze, continuano a lamentarsi perché le fognature puzzano. Ogni anno di questi tempi è sempre la solita storia!

Altri ci dicono che bisognerebbe allargare le curve dell'ultimo tratto di strada tra l'Anzianuza e la Serra, per consentire agli autobus di arrivare finalmente, specialmente quando tra qualche giorno si inaugurerà il nuovo grazioso albergo di oltre venti camere, ciascuna con proprio servizio di bagno e toilette, che è sorto in quell'angolo di paradiso, dal quale si domina la vallata davese di levante fino al mare del Golfo di Salerno.

Ed al nuovo Consiglio Comunale ci limitiamo ricordare come, in ordine di priorità, urgono il nuovo Piano Regolatore, pensare e provvedere per l'impianto di incenerimento dei rifiuti, la costruzione della Biblioteca Comunale, tralasciando di pormi in evidenza altri punti urgenti e necessari. Sempre lieti accettare utili manifestazioni non possiamo tacere la nostra perplessità siccome sappiamo quanto impegno richiede una mostra ed anche sul piano finanziario; ripieghiamoci tuttavia sulla nostra idea, lanciata un anno fa, di una mostra-mercato del prodotto cavese nell'occasione della Festa del Castello. Tipicamente cavese, della durata di una decina di giorni, senza addentrarci sui vantaggi pratici ed immediati da apportare all'artigianato, che è ben pure un prodotto cavese.

E trovandoci vorremmo suggerire all'Ente del Turismo l'apposizione sull'autostrada del Sole, almeno per il tratto Cainello-Napoli, sul tratto Napoli-Avellino e su quello della Napoli-Salerno di cartelli indicatori-ricettivi invitanti a visitare Cava dei Tirreni e la celebre Badia, o a passare le vacanze nel verde di Cava; insomma intelligenti e ben fatti cartelli risveglianti il ricordo e poi la curiosità ed infine l'interesse di portarsi a Cava, centro di serenità e di lieto, ricerca verde naturale, tanto più che appena 40 Km. la dividono dalla farraginosa Napoli, grandiosa, ma caotica, rumorosa, e porta africaneggianti.

Il dolore fisico e il dolore morale; quale dei due è più sopportabile? Nessuno dei due, poiché tutti e due macerano allo stesso modo: l'uno, il corpo, l'altro, lo spirito.

Se il corpo è delle piaghe inopportuni, non così l'anima, poiché ogni uomo, anche il più delinquente e il più satanico, in ogni sua reincarnazione, fa un piccolo passo verso Dio, e quindi le piaghe della sua anima, via via, guariscono.

Si è voglia di cercare la felicità al di fuori di noi, ricercando, affannosamente, onori e ricchezze?

La felicità è dentro di noi: nel candore della nostra anima.

Non chiedere ai potenti, chiedi a Dio: sarai, certamente esaudito, ed avrai di più.

Non illuderti che i tuoi desideri si possano attuare dall'oggi al domani. I desideri sono come i frutti acerbi: per mangiarli, bisogna aspettare che maturino. Così i desideri devono maturare.

C'è un sorriso che solo l'amore mette sulle nostre labbra, sorriso che supera in bellezza quello della stessa madre per il figlio.

Vi sono uomini così perfidi che lo stesso Satana dovrà invidiarli.

IL SINCERISTA

Noterelle nostre

Cominciano a mettere giudizio i cavesi riflettendo i fatti di casa nostra; e la prova l'hanno dato col portare al Consiglio Regionale ben due concittadini, il prof. Abbro che per essere stato Sindaco di Cava a vita, ne conosce benissimo i vari, diversi problemi, ed il prof. Roberto Virtuso, che ricordiamo giovinetto al Corpo di Cava.

Non staremo a fare l'elenco delle tante necessità limitandoci ad indicare su soli tre punti gli obiettivi da concretizzare, e cioè:

1) maggior inserimento di industrie tecno-mecaniche, stando al trappasso e conseguente ciclo evolutivo ancora non concluso dell'economia cavese da agricola-commerciale in tecno-mecanica.

2) realizzazione del raccordo del tratto Cava-Amalfi, come per progetto ing. Salsano al fine di creare altro polmone commerciale e turistico alla città.

3) sollecitazione della ricostruzione dell'Edificio dell'ex Ospedale militare (Deposito del 40°), per adibirlo a scopi di interesse pubblico.

Ed al nuovo Consiglio Comunale ci limitiamo ricordare come, in ordine di priorità, urgono il nuovo Piano Regolatore, pensare e provvedere per l'impianto di incenerimento dei rifiuti, la costruzione della Biblioteca Comunale, tralasciando di pormi in evidenza altri punti urgenti e necessari. Sempre lieti accettare utili manifestazioni non possiamo tacere la nostra perplessità siccome sappiamo quanto impegno richiede una mostra ed anche sul piano finanziario; ripieghiamoci tuttavia sulla nostra idea, lanciata un anno fa, di una mostra-mercato del prodotto cavese nell'occasione della Festa del Castello. Tipicamente cavese, della durata di una decina di giorni, senza addentrarci sui vantaggi pratici ed immediati da apportare all'artigianato, che è ben pure un prodotto cavese.

E trovandoci vorremmo suggerire all'Ente del Turismo l'apposizione sull'autostrada del Sole, almeno per il tratto Cainello-Napoli, sul tratto Napoli-Avellino e su quello della Napoli-Salerno di cartelli indicatori-ricettivi invitanti a visitare Cava dei Tirreni e la celebre Badia, o a passare le vacanze nel verde di Cava; insomma intelligenti e ben fatti cartelli risveglianti il ricordo e poi la curiosità ed infine l'interesse di portarsi a Cava, centro di serenità e di lieto, ricerca verde naturale, tanto più che appena 40 Km. la dividono dalla farraginosa Napoli, grandiosa, ma caotica, rumorosa, e porta africaneggianti.

Non esiste la donna civetta, esiste l'uomo. Tutta la donna fa per l'uomo! E quel «tutto» è una cosa sola: istinto di maternità.

Quando due donne si trovano di fronte, il primo moto di gioi di una delle due è il constatar di essere più giovane dell'altra.

Quando un uomo ama una donna, essa è la più bella del mondo; quando non l'ama più, è la più brutta. E viceversa.

Se il corpo è delle piaghe inopportuni, non così l'anima, poiché ogni uomo, anche il più delinquente e il più satanico, in ogni sua reincarnazione, fa un piccolo passo verso Dio, e quindi le piaghe della sua anima, via via, guariscono.

Si è voglia di cercare la felicità al di fuori di noi, ricercando, affannosamente, onori e ricchezze?

La felicità è dentro di noi: nel candore della nostra anima.

Non chiedere ai potenti, chiedi a Dio: sarai, certamente esaudito, ed avrai di più.

Non illuderti che i tuoi desideri si possano attuare dall'oggi al domani. I desideri sono come i frutti acerbi: per mangiarli, bisogna aspettare che maturino. Così i desideri devono maturare.

C'è un sorriso che solo l'amore mette sulle nostre labbra, sorriso che supera in bellezza quello della stessa madre per il figlio.

Vi sono uomini così perfidi che lo stesso Satana dovrà invidiarli.

MARIA PARISI (Livorno)

AMOR DI PATRIA

Alla vigilia dell'incontro di calcio tra la nazionale italiana e quella brasiliana, fummo anche noi commossi dal patriottismo che rinasceva in tanti giovani, e specialmente negli adolescenti. Fa sempre piacere vedere la Patria riamata ed i suoi figli battersi per i colori nazionali. Ahinò, a quali fatue speranze fu però affidato questo sentimento, che dovrebbe sotto-

La colonia cavese di Olmobello

La Rivista a colori «Tempo Libero» mensile dell'Enal, nel suo numero 5 anno XII del maggio 1970, ha pubblicato un interessantissimo e lusinghiero articolo sulla «tenuta» di Olmobello (Cisterna di Latina), che propone come esempio da imitare. Come i cavesi sanno, questa tenuta agraria modello è di proprietà della Compagnia Tirrenia, è diretta dal cavese Dott. Alfonso Volino ed è tutta costituita da coloni cavesi che in quella zona del Lazio hanno trasplantato i loro penati intitolando il nuovo villaggio all'Olmo della Patrona della nostra città. Dopo aver descritto tutte le prerogative di organizzazione, di lavoro e di svago che a pungono all'avanguardia delle collettività agricole, l'articola conclude:

«Come è evidente, il concetto e le finalità del Tempo Libero trovano larga rispondenza in questa azienda modello»; e noi non possiamo che essere orgogliosi di leggere queste cose, e sentirci venir la voglia di andare a far visita ai nostri concittadini in uno di questi finesettimana estivi.

In proposito, non potrebbe lo stesso Dott. Volino organizzare un pulman da Cava, che parla il sabato pomeriggio e rientri la domenica sera? E, se non lui, non potrebbe farlo un rappresentante della Tirrenia che risiede a Cava? Sappiamo che ad Olmobello c'è un'ottima cucina aziendale e c'è molto ben di Dio che viene dalla terra, quindi una fata sarebbe oltremodo piacente.

La Ditta Impianti Cavesi Commercio Alimentari ha aperto il suo primo supermercato nel Rione Marconi a lato dell'Edificio Scolastico. L'inaugurazione è avvenuta con l'intervento del Funzionario Sindaco, della Giuria e di molti Consiglieri Comunali, nonché numerosissimi invitati. I locali sono stati benedetti dal Vescovo Mons. Vozzi, il quale insieme con tutte le altre autorità si è molto complimentato con i gestori. Il nuovo supermercato, infatti, è veramente qualche cosa di moderno e di decoroso, ed è posto al pianterreno di uno dei più nuovi fabbricati di nuova costruzione. Agli interventi sono state offerte paste dolci e rinfreschi, ed i più fortunati hanno anche avuto portacceri di ceramica con «baci» di cioccolato. Noi non siamo stati tra i più fortunati!

L'Ente più qualificato a tale organizzazione potrebbe essere la Azienda di Soggiorno e Turismo di Napoli, presieduta dal dr. Alberto Del Piero. Per il Turismo della città conosciuta in ogni parte del mondo per le sue indimenticabili melodie, quale movimento pubblicitario di richiamo e attrattiva se non una grande manifestazione canora?

L'anno scorso l'ottimo dr. Del Piero si è prodigato affinché la festa della Piedigrotta avesse una veste più confacente ai tempi moderni, riuscendovi in pieno e richiamando all'ombra del Vesuvio una strabocchevole folla di stranieri. Basta aggiungere alla manifestazione il lancio delle canzoni e si darà alla Piedigrotta il suo effettivo significato di canora.

GIUSEPPE CARULLO

Estrazione del lotto

BARI	42	48	83	70	16	X
CAGLIARI	75	22	81	49	30	2
FIRENZE	5	75	61	64	36	1
GENOVA	66	62	47	55	14	2
MILANO	55	25	72	48	51	X
NAPOLI	45	58	24	17	82	X
PALERMO	18	27	14	46	90	1
ROMA	69	42	24	3	35	2
TORINO	27	20	68	28	47	1
VENEZIA	12	48	78	1	79	1
NAPOLI II						X
ROMA II						X

20 giugno 1970

La COLONNA del NONNO

Cari amici, ricordo quando andai per la prima volta a scuola. Avevo forse cinque anni e la scuola era nella nostra stessa casa, c'era perfino una comunicazione interna.

La maestra, Signor Rispoli, conduceva, nella stessa aula, contemporaneamente, le prime tre classi ed io fui ammesso a frequentare evidentemente la prima, ma tutti dicevano che non ragazzi «facevamo la mezza». Nell'aula c'erano una decina di banchi lunghi circa tre metri in cui prendevano posto alla rinfusa ragazzacci e ragazzine delle varie classi e fra questi posero a sedere anche me, timido, timoroso ed impaurito. Quando la maestra volgeva le spalle alla classe per scrivere qualcosa alla lavagna, nei banchi avveniva il terremoto. C'erano agli estremi di ogni banco dei ragazzi che di scatto spingevano i loro compagni verso il centro e se l'altro estremo non era preparato alla controflessione, veniva sbalzato fuori mentre, se era vigile, rintuzzava la spinta e quelli del centro venivano compresi fortemente. Questo gioco che si ripeteva assai sovente, si chiamava dell'«olio fino» forse per un'analogia a quella che avveniva nelle prese dell'olio in cui i nasci eravamo noi piccoli, timidi, del centro.

Quando la maestra si voltava, i contendenti erano già immersi nello studio del sussidario e noi ci raddrizzavamo un po' le ossa ammaccate.

Il ricordo di questa scuola si è risvegliato in me ogni volta che qualche uno dei miei figli ha cominciato ad andare all'asilo e fra qualche mese vi andrà anche il mio primo nipote. Ma che differenza, amici, fra la mia «mezza» (che forse era una specie di asilo) e quella preparata a questo «baronetto». Non «olio fino» l'attenderà ma un moderno istituto con tavolini, giocattoli, compagni omogenei, giardini e soprattutto l'amorevole guida di suore specializzate! Però questi motivi di consolazione mi sono oscurati dal pensiero che l'entrata nell'asilo a cinque anni, sarà per mio nipote pur sempre un brutto giorno. E' il giorno in cui comincerà a svegliarsi ad ora fissa; comincerà a comprendere l'orologio e dare un valore diverso ai giorni della settimana, apprezzando la domenica ed i giorni festivi. E' il giorno in cui al puledro è posta la gavetta ed al vitello il giogo! Amici, che malinconia!

Qualche anno fa in un grande magazzino popolare, per reclamizzare i generi «del momento» c'erano grandi cartelloni con questo slogan: «Coraggio ragazzi! Si torna a scuola!». Questo slogan fu criticato dai giornali come antisociale. «Come» si diceva: «la ripresa della scuola deve essere festeggiata come un momento di contentezza perché il ragazzo rivede i professori, i compagni, riprende i libri che sono il mezzo per farlo diventare migliore ed invece lo si incoraggia come se affrontasse un avvenimento luttuoso!». Dopo questi attacchi il grande magazzino non ha rimesso più, nel corrispondente mese i cartelli tanto critici. Voi che ne dite? Confessiamoci fra di noi, che che abbiamo l'età per cui la scuola è soltanto un ricordo. Vi piaceva tornare a scuola a rivedere i professori ed i compagni, riprendere i libri e con essi i verbi di 8^a classe, i verbi deponenti, le equazioni biquadratiche ecc. ecc. lasciando le spiegazioni deserte, le passeggiate, i divertimenti innocenti e spensierati che ci lasciavano, a sera, stanchi e soddisfatti? A me francamente non piaceva! Ma nessuno mi dava coraggio. L'anno ricominciava come tutte le

cose ineluttabili e trascorreva svogliatamente, sempre lo stesso, con le stesse sensazioni di incubo, «suspense» e di liberazione! Poi finalmente le vacanze, sempre troppo brevi. Amici miei questa è una confessione che faccio a voi e vi prego di non farla leggere ai giovanissimi che devono consumare «molte casse di pane» prima di esserne fuori.

Però... Però... quando noi un bel giorno, denno quel famoso sospirone di sollievo per aver finito il nostro periodo di studio di diciassette e più anni, ve ne ricordate, amici? Ci trovammo con una laurea nelle mani e con molte difficoltà di fronte. Altri doveri, questa volta, più seri e più impegnativi! Se prima potevamo fare i calcoli sulla probabilità dell'interrogazione per trascinare lo studio di quella materia per una settimana, ora i calcoli non li potevamo fare. Dovevamo prepararci per i concorsi, digerire tutto, anche le materie più ostiche. Dopo i concorsi si acrisi dinanzi a noi la vita con le sue responsabilità, con suoi doveri sempre più pesanti!

Come mi sembra vera quella commedia, anzi quel dramma, «Addio giovinezza» e quanta malinconia mi pose in fondo all'anima la prima volta che assistetti alla sua rappresentazione! Ma, amici cari, lasciamo la dolce malinconia e le tristezze dei ricordi e leggiamo due belle poesie che «La primavera Poetica», inesauribile miniera di ricordi, mi suggerisce sull'argomento.

Vi saluto caramente come sempre
FRANCESCO PAOLO PAPA

A scuola

di Marino Moretti (1883-1919)
*Oh sì! prendiamo la cartella scura,
il calamita in forma di barchetta,
i pennini, la gomma e la cassetta,
la storia sacra e il libro di lettura...
E ripetiamo: s'ode... s'ode a destra
uno squillo di tromba... per la via,
o il «Cinque Maggio» o l'altra poesia
che dovranno dir tra breve alla maestra...
Andiamo, andiamo! Il tempo è messo in bella!
Andiamo! andiamo, il sunto è messo in bella!
Dio, com'è tardi! La campana suona...
tra poco suonerà la campanella...*

Il gioco

di Francesco Pastonchi (1877-1953)
*Vecchio era il gioco, e poi che il buon villano
D'elletre forme non sentiva disprezzo,
Un altro ne acquistò, men tozzo, egregio
Per sculpirlo e del più lieve ontano.
E disse, innanzi ai buoi, nella mano
Proteso bilanciandolo: «In gran pregio
Abbiatelo. Guardate che bel fregio,
E quanto è snello, senza nocche, sano».
Ma cauto un bove, con soffianti nari,
S'acostò, tutto l'annuso d'intorno;
Poi deluso, tornando verso il trugo,
Agli altri che attendean maggi: «Compari,
poco è da rallegrarci; umile o adorno,
Rude o leggiadra, esso è pur sempre un*

(N.D.D.) Caro Francesco, ti prego di inviarmi di nuovo l'articolo precedente, perché l'ho perduto di vista tra le mie carte. Cordiali saluti!

Vita condizionata

*La mia vita
Due giorni soltanto:
uno per nascerne,
uno per morire! MARIA TERESA D'AMATO*

U rrobbe nicre

Parlando dei ragazzi appena decenni che oggi fanno i camerieri dei bar e portano il caffè in giro guadagnando la mazzetta (mancia), e realizzano un intreccio giornaliero magari superiore alla paga di un adulto. Don Antonio mi ha raccontato che ancora ai primi del secolo il caffè era così poco consumato che la mussa non sapeva neppure come si chiamasse. Suo padre, cioè mio nonno, gli raccontava che una volta all'anno, e cioè a Natale, i parzurani (agricoltori), entravano nel bar di Ciccillo 'i Chiarella, che travavasi dove ora si trova la Banca Ca, vese, e dicevano: «Maculà (che era la moglie di Ciccillo), ramme nu sorde 'i chella rrobbe nicre ca me riste mo fa l'anno - Immacolata, dammi un soldo di quella roba che mi desti un anno fa!»

Dal che si vede che la gente allora non sapeva neppure che chella rrobbe nicre si chiamava caffè, e una tazza di caffè allora costava nientemeno che un soldo, cioè la ventesima parte di una lira, che a sua volta è la centesima parte di una cento lire di oggi. Un soldo dunque quanto è rispetto alla Cento lire? Beh, fatevelo da voi li cento, perché nonno.

DUE NASCITE

(a mia nuora)

*Aleggia sul tuo viso
tanta nuova chiarezza d'amore!
E' nata, con una bimba, una ma-
dre.*

La nipotina

*C'è una fervida premura
intorno a tre chili di carne rosea.
Una lieve pressione può far esca-
quella vita in embrione. [fare
Ma la circonda l'amore
con delicato altare.
Si contempla sommesso
questo miracolo ricorrente.
L'uomo, la belta implacabile,
trattiene il respiro, col cuore che
l'palpita,
per il florile d'un'anima nuova!*

FEDERICO LANZALONE

La nascita della piccola Silvia del Prof. Bruno Lanzalone e di Antonietta Camarda, ha ispirato al nonno queste due belle poesie. Le pubblichiamo con tanti auguri per la piccola e felicitazioni per i genitori e per i nonni.

L'autobiografia di un archeologo

(Libero D'Orsi)

La prima edizione del libro «Il mio povero io» di Libero D'Orsi uscì nel 1956, quasi insieme all'altro libro «Come ritrovai l'antica Stabia» dello stesso autore. Le due opere furono accolte con consenso e plauso dalla critica.

Eccome un breve saggio: «Fra le tante ricche personalità del mondo partenopeo, quella di Libero D'Orsi ci pare che si distacchi per un'arguzia bonaria da gran signore dell'intelligenza». Così scriveva la «Scena Illustrata», e continuava: «Non vogliamo parlare di quella sapida, equilibrata, classicamente ironica autobiografia che è *Il mio povero io*, degna di comparire accanto alle migliori autobiografie della letteratura italiana. Ma di quella che a prima vista potrebbe apparire come una scarna relazione scientifica di scavi archeologici, e che invece è una fresca, interessante narrazione, la descrizione viva di un'avventura, ancora tutta fremente di gioia, di una quasi fanciullesca gioia della scoperta, dove la cultura, dosata con sapiente intelligenza, accresce il piacere della lettura. Ci pare che questi due scritti, che sono gli ultimi di una lunga serie, meritino di trovare una larga accoglienza fra i lettori di buon gusto: tanto l'uno che l'altro sono documenti vivaci e coloriti, anche se equilibratissimi, di un ambiente e di una ricerca, vergati con un gusto personalissimo, una lingua saporosa nella sua fresca semplicità, una saggezza che ci riporta tante

tempo per provare un po' le emozioni pliante dell'anno 79». Per due o tre giorni D'Orsi fece la navetta tra Castellammare e i Comuni vesuviani. «A Torre Annunziata era l'inferno. Scosse di terremoto, pioggia di cenere e lapilli, e la lava che - terribile visione - avanzava lentamente portando dovunque morte e distruzione». Il treno avanzava lento fra tanto disastro. Torre del Greco e Portici erano sparite nella tempesta. Squilli di tromba, gridi di donne e di bambini e assalto ai treni. Imbarcato il triste carico dei fuggiaschi, privi di tutto, il treno partiva verso Castellammare a passo di lumaca. In quei tristi fragenti D'Orsi affrontò quel vai e vieni per tre lunghi giorni, e rischiò perfino di lasciarsi la pelle.

Il suo racconto mi fa ritornare alla mente il vivo ricordo di quelle tragiche giornate: file di scampati giravano lungo le rive di Castellammare, preceduti da una croce, coperto il capo da una tela di sacco, segno penitenziale e riparo dalla pioggia di cenere. Centinaia di profughi accolti nelle aule dell'ex seminario, visitate dal Re per recare conforto e aiuti. Fu allora che, unito a un vivace gruppo di ragazzetti ci avviammo a piedi verso Torre Annunziata. Spingeva la nostra spiccolata curiosità il desiderio di vedere da vicino quella cosa favolosa che era la lava, di osservare almeno una di quelle spaventose fiumane di fuoco che colavano lungo i pendii del vulcano, si specchiavano di notte nel mare e pareva che le onde bruciassero. Andammo sotto la pioggia di cenere: la gente piangeva. Pochi torresi avevano portato sul fronte della lava il quadro della loro Madonna della Neve.

Quando fummo sul posto il torrente di fuoco si era fermato, presso il cimitero, aveva deviato leggermente, si era creato come un gomito. Ricordo ancora un pino altissimo, il cui tronco, circondato dalla lava, si era inclinato, ma reggeva ancora: solo, isolato, gigantesco. C'erano i soldati che allontanavano i curiosi, ma noi saltavamo qua e là sui margini della lava, incuranti del gran calore che emanava. Era beata, spensierata, imprudente!

MATTEO APICELLA

Secondo Premio al Concorso Poetico «Città del Corallo» di Torre Del Greco - Napoli - 1970.

potente. Per esempio, il ricordo di quelle spalmate che una volta coronavano i successi scolastici degli alunni negligenti, riesce davvero a rifar dolere il palmo delle mani.

In queste pagine avvenimenti remoti, rivivono; fra essi l'eruzione del Vesuvio del 1906. Acciottoliamo un poco: «Settimana di Pasqua. Un sole di avanzata primavera splende nel cielo di Stabia, però strani vapori avvolgono la cima del Vesuvio. Si odono di tanto in tanto sordi boati. Passano parecchie ore; ed ecco dal cratere principale comincia ad innalzarsi una colonne di fumo che si allarga in alto: è il famoso pino. La sera aumentano i boati e il cratere comincia ad eruttare fuoco. Una lava sanguigna sgorga anche dai fianchi della montagna, che nel cuor della notte si spaccia come un granato. La visione è apocalittica: la fiumana di fuoco avanza con notevole velocità verso Boscorese e Torre Annunziata, incendiando le acque placide del golfo...». Brute notizie giungono dai paesi vicini. La lava sbocca sempre più gonfia e minacciosa di sterminare tutto. Cominciano ad affluire a Castellammare ondate di profughi. «Quale occasione migliore per dare aiuto a chi ne aveva bisogno e nello stesso tempo per provare un po' le emozioni pliante dell'anno 79?». Per due o tre giorni D'Orsi fece la navetta tra Castellammare e i Comuni vesuviani. «A Torre Annunziata era l'inferno. Scosse di terremoto, pioggia di cenere e lapilli, e la lava che - terribile visione - avanzava lentamente portando dovunque morte e distruzione». Il treno avanzava lento fra tanto disastro. Torre del Greco e Portici erano sparite nella tempesta. Squilli di tromba, gridi di donne e di bambini e assalto ai treni. Imbarcato il triste carico dei fuggiaschi, privi di tutto, il treno partiva verso Castellammare a passo di lumaca. In quei tristi fragenti D'Orsi affrontò quel vai e vieni per tre lunghi giorni, e rischiò perfino di lasciarsi la pelle.

Il suo racconto mi fa ritornare alla mente il vivo ricordo di quelle tragiche giornate: file di scampati giravano lungo le rive di Castellammare, preceduti da una croce, segno penitenziale e riparo dalla pioggia di cenere. Centinaia di profughi accolti nelle aule dell'ex seminario, visitate dal Re per recare conforto e aiuti. Fu allora che, unito a un vivace gruppo di ragazzetti ci avviammo a piedi verso Torre Annunziata. Spingeva la nostra spiccolata curiosità il desiderio di vedere da vicino quella cosa favolosa che era la lava, di osservare almeno una di quelle spaventose fiumane di fuoco che colavano lungo i pendii del vulcano, si specchiavano di notte nel mare e pareva che le onde bruciassero. Andammo sotto la pioggia di cenere: la gente piangeva. Pochi torresi avevano portato sul fronte della lava il quadro della loro Madonna della Neve.

Quando fummo sul posto il torrente di fuoco si era fermato, presso il cimitero, aveva deviato leggermente, si era creato come un gomito. Ricordo ancora un pino altissimo, il cui tronco, circondato dalla lava, si era inclinato, ma reggeva ancora: solo, isolato, gigantesco. C'erano i soldati che allontanavano i curiosi, ma noi saltavamo qua e là sui margini della lava, incuranti del gran calore che emanava. Era beata, spensierata, imprudente!

MATTEO APICELLA

Secondo Premio al Concorso Poetico «Città del Corallo» di Torre Del Greco - Napoli - 1970.

Quando fummo sul posto il torrente di fuoco si era fermato, presso il cimitero, aveva deviato leggermente, si era creato come un gomito. Ricordo ancora un pino altissimo, il cui tronco, circondato dalla lava, si era inclinato, ma reggeva ancora: solo, isolato, gigantesco. C'erano i soldati che allontanavano i curiosi, ma noi saltavamo qua e là sui margini della lava, incuranti del gran calore che emanava. Era beata, spensierata, imprudente!

Ma io debbo parlare del libro e parlo, invece, di me. Non è possibile, d'altra parte, seguire

passo passo l'itinerario di D'Orsi giramondo, poi soldato, poi fondatore di una carovana di portuali, poi ancora immerso nello studio; eccolo poi fondatore di un giornale umoristico, che fece epoca, dal titolo: «Vaco e pressa». Poi la laurea, seguita da una notte insonni, agitata dalla voce del Presidente Michelangelo Schipa: «La Commissione è ben lieta...». Illuminata dal sorriso di Torracca, colui che decide il centodice e lode: unico in tutta la sessione.

Or saltiamo a più pari le vicende di D'Orsi docente, poi preside, a Padova, a Lugo di Romagna, infine a Castellammare, in pace, in guerra... E ricordiamo la grande avventura archeologica, un'idea che, alimentata fin dalla lontana gioventù, portò il letterato, il delicato poeta a impugnare badi e piccone, e, all'inizio, col solo aiuto di un bidello, mettersi alla ricerca dell'antica Stabia.

Oltre trenta pagine del libro narrano l'entusiasmante scoperta della città sepolta e la funzione dell'Antiquarium nel quale l'ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti Libero D'Orsi ha raccolto i monumenti venuti alla luce dopo quasi due millenni. Nei suoi dettagli l'avventura di D'Orsi archeologo è narrata nell'altro libro: «Come ritrovai l'antica Stabia».

Una sintesi del risultato di quelle felici ricerche troviamo in due frasi. Quella dell'illustre Amedeo Maiuri che, nel donare la copia d'una sua pubblicazione scrisse questa dedica: «A Libero D'Orsi con l'autogiro di svelare il segreto due volte sepolto dall'antica Stabia». L'altra, dello scrittore e critico d'arte Ettore Cozzani, il quale dopo aver esaminato a lungo tutti i frammenti trovati fino allora, ripeté la famosa frase che viene ripetuta nei principali giornali e riviste del mondo: «Con la scoperta di Stabia, l'impressionismo e il macchiaioliismo retrocedono di duemila anni».

GUIGEPPE LAURO AIELLO

RICORDO

E quando il giorno cede il posto
al tramonto
amo sedermi all'aria che in-
fribra,
e guardare nel cielo infinito

e ricordare...
Ricordo la piccola capanna
che ospitava tutti i miei sogni

Di bambina innocente,
i campi di primule
dove correva quando il sole sa-

Della luce nel firmamento,
e certe luci nel sottobosco,
quando il sole tramontava.

Ricordo la sera che ti ho incon-
trato sotto la luna, il primo bacio, i
tuo occhi,

le tue parole e l'ultimo bacio, il
nostro inutile addio.

Lontana da te adesso, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da te da te, tutto que-
sto cielo azzurro mi annoia,
ed io amo ancor di più la pioggia.

Lontana da

La famiglia Salsano

La famiglia Salsano, originaria del Casale di Pregiato, era antichissima e nobile. Il suo stemma è a forma di scudo con sovrapposta una corona di Marchese: in campo due cerchi intersecantisi, e al disopra di essi due stelle; sotto ai cerchi altra stella. Detta famiglia nel 1615 aveva collaborato alla costruzione del Monastero «Gesù e Maria della Consolazione» con due dei 31 fondatori: Ferrante e Giovan Felice. Essi furono poi i promotori per la costruzione dell'acquedotto che dalla sorgente del Vallone di Caputo portava l'acqua al Monastero e al Cortile della Chiesa Parrocchiale di S. Nicola di Kara, nella detta Chiesa Parrocchiale, al centro della Navata destra vi è la cappella «dell'Annunziata» (Cfr. Della Porta) dove nel quadro raffigurante l'Annunziazione, accanto alla Madonna, vi è il fondatore «Simone de Ferrante» morto l'11 Settembre 1640 e sepolto nella stessa Cappella. Detta Cappella dalla famiglia de Ferrante passò alla famiglia Salsano per successione di parentela. La famiglia Salsano ebbe nei secoli, medici della famosa Scuola Salernitana, notai, sacerdoti e parroci dello stesso Casale. Si nota che nel 1500 era parroco del Casale di Preghiano Don Ascanio Salsano.

Il ramo genealogico conosciuto, risale a Michele nato verso il 1575; Gio. Tullio figlio, nacque nel 1600 e sposò Giulia de Grimaldi da cui ebbe quattro figli: Gio. Martino, Giuditta, Giovanna e Angelo Antonio. Pio: Martino nato nel 1633, sposò Angelica Piacenza da cui ebbe dieci figli: Vittoria, Nicola Domenico, Alessio, Felice, Chiara, Bartolomeo, Amalia, Giovanni, Filippo e Teresa. Alessio, nato nel 1663 sposò Caterina Salsano dalla quale anche lui ebbe dieci figli: Giovanni Martino, Margherita, Bartolomeo, coetaneo e amico prediletto di S. Alfonso Maria de Liguori, Agnese Maria Rosaria, Maria Anna, Nicola

Rodolfo Nonnato



Compagna non fu lieta le serate
fica tua gloriosa anche se in silenti elevate
semibianche, nel velato sorriso, spandesti te
sori di carità e bontà serena, rimanendo, ad
Idditando alla grazia del bene, Dio a
[mirabili virtù]

Mortificato nella carne,
non lo fosti nello spirito,
in superiori visione pensoso;
alma pura e terza, fosti
amabile fiamma cristiana e
[benigno, dosato di virile, civica dignità! Quantanche loffeso, superando il velo opaco del carne
con lo splendore dell'occhio
pupilla degli occhi Sui offristi conforto alla Mamma
dal ciglio bruciato di consunte
[lagrime, monumento al dolore, all'estate
piangente padre, ai dolenti
[fratelli; agli amorevoli, affettuosissimi
[zii, che ti portarono conforto co-
[stante, sintantoché di Te si poté esclame:
Signore mio, Gesù Cristo Dio
[verace or fu sì fatta la sembianza
ANTONIO RAITO [Vostra

Ed ecco la trasposizione: verula, il bastoncino; verulera, la padella in cui era usato; veróla, la plurale verole, le castagne arrostite.

Perché veróla, verole, e non

verula, verile, come sembra si

dovesse dire? Semplice: perché

in prosieguo di tempo, ancora

tutte le u del volgare latino si

sono trasformate in o, nel vol-

Nozze Apicella - Accarino

Antonio che morì a cinque anni, Angelica, Nicola Antonio ed Eduardo. Nicola, Antonio, ottavo figlio nato nel 1708 sposò Angelica Salsano dalla quale ebbe cinque figli: Alessio, Bartolomeo, Eduardo, Gaetano e Maria Caterina. Il Magnifico Don Bartolomeo nato nel 1764 sposò Donna Carmela Gaudiose che gli dette quattro figli: Nicola, che morì a un anno di età, Nicola, Francesco e Angelica Maria. Il Magnifico Don Francesco nato nel 1812 sposò Donna Rossa Sorrentina da cui ebbe nove figli: Bartolomeo, Alessio, Albinia, che morì in concetto di santità, Pacifico, Luigi, Gerardo, Lucia, Angelica e Vincenzo.

Da Alessio, nato nel 1839 e sposo di Donna Marina di Filippo nacque Nicola e da questi il Prof. Alessio, valente musicista e attivo collaboratore del «Castello», Vincenzo l'ultimo dei nove sudetti, nato nel 1861 sposò Donna Concetta Torre da cui ebbe molti figli, che sopravvivono oggi: Donna Clelia vedova di Don Peppe Di Domenico, Suora Elodia delle figlie della Carità, le signorine Donna Elvira e Donna Adalgisa. S. Alfonso Maria de Liguori (1696-1787) fu molto amico della famiglia Salsano e principalmente di Don Bartolomeo, uomo molto pio e caritatevole nato nel 1692 figlio del magnifico Alessio e di Dona Caterina Salsano, il quale molte volte aveva dato ospitalità al Santo, nel suo palazzo, tuttora esistente.

S. Alfonso si recava a Preghiano per le predicationi ed anche perché era Direttore Spirituale delle suore del Monastero. L'altro fratello di Don Bartolomeo, Nicola, dottore fisico dell'antichissima e famosa Scuola Salernitana, famosa in tutto il mondo, si laureò il 7 Ottobre del 1731 sotto il priore del Primo dottore Domenico Robertelli (1731-1747) — il Collegio fu abolito (Cfr. De Renzi) nel 1811 — essendo Vice Priore Matteo Polito, e Vincenzo Maria Greco sottopriore con i dottori Matteo Pastore, Vincenzo Posi, Lorenzo Marino, Giuseppe Maria Gaeta e segretario il notaio Francesco Maria Ricciardi. Tutto un rione di Preghiano porta il nome di questa famiglia, e popolarmente è chiamato «I Sasanis».

(continua)

CLAUDIO GALASSO



to il Prof. Dott. Antonio Robertacci, cardiologo e docente universitario, e testimoni l'Avv. Benedetto Accarino, il Dott. Giacomo Siani, il Comm. Orazio Lucciello ed il Dott. Enrico Alfonso. Dopo il rito gli sposi hanno riconosciuto la loro unione davanti all'altare della Madonina, e sono stati ricevuti affettuosamente dall'Abate nel suoi appartamenti privati, insieme con i familiari.

Piovosissima e senza soste è stata la giornata nuziale, ma se la pioggia è presagio di felicità e di fortuna, ben è venuta questa abbondante pioggia, che peraltro è facilitato ai numerosi invitati il percorso ed il posteggio delle automobili, specialmente nei pressi dell'Hotel Baia, dove è stato offerto agli intervenuti un gustosissimo pranzo, durante il quale ha preso la parola, per poggiare gli auguri a nome degli amici, il Prof. Emilio Risi

(continua)

CLAUDIO GALASSO

Verulera, non Vrulera

Livorno, 3 luglio 1970

Il termine «padella delle caldaroste...» dato da lei, egregio Direttore, è esatto; infatti, così si chiama qui, in Toscana.

Quel che non è esatto è dire «vrulera», invece di «verulera», termine, questo, esattissimo; e del parlar non è esatto dire che «vrulera» viene dal francese «brûler», bruciacciare, abbrustolare, il francese che, come lei ben sa, e tutti sanno, è una delle sette lingue neolatine, cioè, nata dal latino, e quindi, i Francesi hanno preso il termine da noi, e non noi dai Francesi.

«Verulera» è prettamente latino, e viene da ferula, che era un bastoncino di legno col puntale di ferro, col quale i latini usavano rivoltare le castagne, nella padella, mentre si arrostivano. In prosieguo di tempo, nel latino volgare, la f si è cambiata in v, e si è avuto

che si è cambiata in v, e si è avuto

che si è cambiata in v, e si è avuto

che si è cambiata in v, e si è avuto

gare italiano, volgare latino, che, come tutti sanno, è il nostro italiano.

E non soltanto la u si è trasformata in o, ma si sono trasformate anche molte consonanti. Le consonanti finali, poi, sono tutte cadute.

Cito un solo esempio: Volgare latino: cabalus; Volgare italiano: caballos, cavallo, cavallo.

Ma per tornare alla padella delle caldaroste, credo, però, che anche il termine «vrulera» potrebbe andare, poiché non si tratta di altro che di una contrazione, quante trasformazioni subisce una parola nella bocca del volgo, e quindi, lasciamolo dire, che dice sempre bene. Parla in latino, e anche in greco, e non lo sa. La persona di studio poi, a sentire quella parola, anche un pò alterata, nella sua bocca, capisce lo stesso da dove viene, e che cosa significa.

Ciò non toglie, però, che il vero termine è «verulera». Tanto più, poi, che lo stesso volgo lo chiama verole e non vrole le castagne arrostite.

Sembra che, senza volerlo, compia un atto di risipiscenza.

MARIA PARISI

Perché veróla, verole, e non verula, verile, come sembra si dovesse dire? Semplice: perché in prosieguo di tempo, ancora tutte le u del volgare latino si sono trasformate in o, nel vol-

gera, verile, come sembra si dovesse dire? Semplice: perché in prosieguo di tempo, ancora tutte le u del volgare latino si sono trasformate in o, nel vol-

Per i giovani il diritto al cinema

La polemica sulla censura cinematografica si è fatta più acuta e nervosa quasi su tutti i giornali italiani, per via di certi film realistici, ma che poi in sostanza non sono tanto allarmanti come pensano alcuni moralisti.

Allo stesso tempo però vengono permessi western e altri film nei quali la violenza raggiunge fasi parossistiche e raffinate. Ma questo è un particolare che può anche essere trascurabile; mentre invece trascurabile non è la constatazione che con l'ondata del sesso che ha invaso e sta per travolgere non soltanto il nostro cinema ma tutta la società, i giovani rischiano di non poter mettere piede in un cinema. Pensiamoci seriamente, guardiamoci attorno e diamo un'occhiata ai programmi cinematografici della nostra città: su dieci film, almeno sette sono proibiti ai minori, e questo mi sembra l'alarme logico e giusto; questa volta non possiamo né dobbiamo dare addosso alla censura

pena gravi squilibri di carattere morale e psichico a danno dei giovani e dei giovanissimi.

Non siamo amici della censura, anzi pensiamo che in un paese libero e civile la censura non dovrebbe esistere. Ma questo paese — lo sappiamo — è soltanto utopistico, e quindi pensiamo che nel caso in questione la censura sia necessaria. Ma quella famosa autocensura della quale tanti uomini di cinema, produttori, registi, attori, parlano, in che cosa consiste, se proprio l'ultimo festival di Venezia è stato una specie di carosello di oscenità, di compiaciuto esibizionismo?

Questo — crediamo — è l'argomento più scottante che dobbiamo affrontare urgentemente per difendere il diritto al cinema dei giovani, un diritto che non deve essere condizionato dalla censura, d'accordo, ma soprattutto, non dove essere violentato dalla incosciente mentalità affaristica di certi produttori.

ALFONSO CELENTANO

L'estemporanea a Cava

Rimarchevole successo ha avuto la Mostra di Pittura estemporanea «La Badia di Cava ed il suo Monastero», organizzata dalla Università Popolare di Salerno sotto il patrocinio dell'Abate Don Michele Marra, con la collaborazione del Comune e dell'Azienda di Soggiorno di Cava; e ce ne felicitiamo con gli organizzatori, anche se non condividiamo appieno i criteri di premiazione. I

partecipanti sono stati: Antonietta Amabile, Mario Aversano, Giovanni Aulisi, Carlo Alleva, Enzo Aulisi, Cosimo Budetta, Maria Budrigo, Michele Iuzzolino, Amedeo Crescenzi, Ferdinando Cannavale, Nuccio Castorino, Enzo Cardone, Carlo Caso, Vincenzo Cerino, Lorenzo Cleffi, Salvatore Crisci, Giuseppina Copali Nitti, Carlo e Umberto De Angelis, Raffaele Di Domenico, Elgrak, Pasquale Esposito, Anna Forte, Giacomo Filosa, Rinaldo Fasanaro, Giovanni Gambatista Ferrazzano, Tullio Gentile, Fausto Lobello, Carmine Lanza, Lero, Vincenzo Passa, Beniamino Tartaglia, Vincenzo Soriente, Silvestre. Sono stati segnalati Salvatore Crisci, Paolo Munizzi, Dino Patroni e Vittorio Romano.

I quadri della Mostra sono rimasti esposti per molti giorni nell'atrio di ingresso della Badia, ed attualmente sono esposti nell'atrio del nostro Comune in Piazza Monumento. Invitiamo la cittadinanza ad andarli a vedere.

1 - La FREE WORLD INTERNATIONAL ACADEMY, con la collaborazione della rivista illustrata bilingue di varia cultura

«Il Mondo Libero» e di enti culturali, civili e religiosi, bandisce la SECONDA EDIZIONE del GRAN PREMIO INTERNAZIONALE «IL MONDO LIBERO» per a) Poesia; b) Novella, racconto, saggistica, servizio giornalistico; c) Musica; d) Arte: dipinti, statuette, medaglie, ceramiche, ecc.

Ogni concorrente, italiano o straniero, può partecipare a una o a tutte le sezioni, con uno, due o tre lavori per ognuna di esse. Poesie e scritti in prosa a tema libero dovranno essere inviati in triplice copia, con indirizzo dell'autore.

Ogni opera d'arte dovrà essere fotografata e le foto (non più di tre di opere diverse) dovranno portare il titolo dell'opera, nome e cognome e indirizzo dell'autore.

Poesie, lavori in prosa e musiche e foto non si restituiscono.

A parziale copertura delle spese del Concorso, è richiesta una tassa minima di L. 2.000 per ogni poesia e per ogni scritto in prosa e composizione musicale, e L. 10.000 per ogni opera d'arte di cui alla sezione d.

Inviare elaborati e foto, accompagnati dalle relative quote in contatti o a mezzo vaglia postale internazionale o assegno bancario internazionale in busta raccomandata, via aerea, non più tardi del 30 agosto 1970, a:

FREE WORLD INTERNATIONAL ACADEMY 2844 SYRACUSE STREET - DEARBORN, MICHIGAN 48124, USA quale si può chiedere ogni altro chiarimento sul concorso. Il cui bando, è leggibile per esteso anche presso la Redazione del Castello.

Primavera

(Alla signora Lucia De Pascale) Primavera tu trase vasano, e ne puote deuceza d'ammore! E trasenne nne jette suspiré dà vita a 'stu verde ch'adore! — Quanta freva p'o munno tu liscite! — Quanta rose ch'hé fatte schiuppan! — Chienà 'e sciure vestuta tu infrunne, e c'ò sole faje tutto 'nduré! — Primavera addurosa e geniale! — cu' stu verde 'na ncanto tu s... — E 'sti sciure ca n'zino tu fann'o core cchiù doce suffri! — ADOLFO MAURO



ECHI e faville

Dal 10 Giugno al 7 Luglio, i nati sono stati 80 (f. 43, m. 37) più 7 fuori (f. 2, m. 5); i matrimoni 46, ed i decessi 11 (f. 3, m. 8) più 7 negli istituti (m. 5 f. 2).

Donatella è nata dal Geom. Raffaele Silvestri e Bisogno Maria Cristina.

Monica è nata da Luigi Scermino, rappresentante, ed Annamaria Gagliardi.

Felice è nato dal Prof. Giovanni Missano e Prof. Olga Nobile.

Gianluca è nato dall'Ins. Mario Lamberti e Orlinda Iannone.

Domenico Pepo di Guglielmo e di Maria Torre, si è unito in matrimonio con Giovanna Spaziani di Giuseppe e di Agata Barone nella Basilica dell'Olmo.

Antonio De Santis di Ambrogio e di Angiolina De Santis, fabbricante di mattoni, con Carmela Abate-Senatore fu Ciro e di Vincenza della Corte nella Chiesa di S. Nicola Dujino.

Il Geom. Giuseppe Imperato fu Luigi e di Anna Castiglione con Maria Baldi di Antonio e di Michela Di Domenico, nella Chiesa di S. Francesca.

Luigi Vatore fu Antonio e di Rosa Niveo, con Mariagrazia Pisapia di Carmine e fu Anna Vecchione, nella Cattedrale.

Salvatore Valentino fu Luigi e di Palmieri Anna da Nola, spedizioniere FFSS, con Isabella Landi fu Felice e fu Antonietta Criscuolo, nella Chiesa dei Cappuccini. La simpatica coppia è stata molto festeggiata dai numerosi parenti e dagli amici nel salone annesso al convento, fino a tarda sera, e tra il più vivo entusiasmo è partita per un lungo giro di nozze.

Il 7-3-70 nella chiesa cattolica di Arau (Svizzera) la concittadina Narbone Anna di Francesco e di Elvira Maggio, si è unita in matrimonio con Jan Hacler.

Agli sposi i più fervidi auguri della Città di Cava e del Castello.

Nella Basilica della Badia dei Benedettini il Rev. Don Benedetto Evangelista, Rettore del Collegio e Preside di quelle Scuole, ha benedetto le nozze del Dott. Enzo Lombardo, medico da Ancona, dell'Ispett. Doganale Giuseppe e dell'Ins. Maria Manzi, con la nostra concittadina Prof. Rosa Prisco, dilettata figliuola del Prof. Mario Prisco e di Anna De Pisapia. Compare di anello lo zio della sposa, Armando de Pisapia. Alla coppia felice ed ai cari genitori le nostre felicitazioni e fervidi auguri.

Giovedì 23 Luglio nella Chiesa di S. Giovanni Battista di Contrada (Avellino), alle ore 17, la graziosa Dott. Gabriella Petruolo del Dott. Fernando e delle Dott. Bella Tabak, si unirà in matrimonio con il Dott. Alfredo Messina Praticante Procuratore Legale presso il Tribunale di Salerno, del Dott. Carlo e di Anna Abate. Dopo il rito saluteranno gli amici nel salone dell'Hotel «Raito» e prenderanno il voto per una felice luna di miele.

Ad anni 73 è deceduto Michele Pisani, già Consigliere Comunale di parte monarchica e molto conosciuto sia come titolare di segheria, che come cordialità. Purtroppo abbiamo dovuto constatare che è la prima volta, dopo anni, che l'Amministrazione Comunale ha dimenticato, forse perché ci troviamo in periodo di interregno, di pubblicare anch'essa un manifesto di partecipazione al tutto, e riparliamo noi alla manchevolezza esprimendo ai familiari il cordoglio anche di tutti i Consiglieri Comunali.

79' Mostra Apicella

Dall'11 al 26 Luglio il nostro Matteo Apicella tiene al Circolo dei Forestieri di Sorrento la sua 79' Mostra Personale di Pittura. Augurissimi come sempre!

Non pensavamo che la nostra elezione a consigliere comunale di Cava potesse tanto appassionare i nostri amici e lettori del Castello fuori Cava, i quali ne hanno salutato il risultato come una vera vittoria. Ringraziamo novellamente tutti coloro che incontrandoci per Cava e fuori Cava ci hanno espresso il loro compiacimento, e particolarmente ringraziamo e ricambiamo i saluti epistolari al Dott. Raffaele Nicolò di Reggio, Vice presidente dell'Ordine Giornalisti della Campania e Calabria, al Comm. Ugo Fruscione, decano dei giornalisti della nostra Provincia, al Comm. Avv. Prof. Carmilo De Felice, alla Sigr. Iole Benincasa da Milano, al Grand'uff. Prof. Michele Quittadano, direttore della Fonte della Cultura di Napoli, a Don Antonio Raito, alla Prof. Maria Parisi, chiedendo venia agli altri che avessimo involontariamente omesso.

Grazie ed affettuosi saluti agli sposi Rag. Annalisa Malinconico e Dott. Prof. Salvatore Buscetto, i quali ci hanno inviato bellissime cartoline a colori da varie città nordamericane. Come esse ci han portati perfino alle cascate del Niagara e nei lussuosi teatri

Egualmente grazie ed affettuosi saluti al caro Preside Prof. Gino Adinolfi, che si è ricordato di noi e della nostra Cava di Budapest, dove è stato in gita di svago e di studio, nonché al giovane Dott. Antonio Paolillo, fidanzato di Annarosa, nipote di Zio Mimi, il quale ha inviato i saluti da Palermo dove sta per completare il suo dovere verso la Patria.

Directore Responsabile DOMENICO APICELLA Registrato al n. 147 Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958 - Linotyp. Jannone - Salerno

Volete mangiare cose belle? Comprate allor le tagliatelle che vi prepara GERETIELLE Son prodotti davvero fini ravioli gnocchi e tortellini gustosi, pastosi e genuini.

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente e Vendita di Cucine Componibili F.A.M. in via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino Telef. 42.687 - 42.163

ARTI FOTOGRAFICHE

Il Trav. Sorrentino 3 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41802 FOTOGRAFIE ARTISTICHE E RIPRESE CINEMATOGRAFICHE PER LIETI EVENTI E CERIMONIE - CONSEGNA RAPIDA Materiale fotografico e cinematografico

Volete un ELETRODOMESTICO che ha lunga esperienza, ottima qualità e garanzia?

AQUISTATE con fiducia un prodotto presso il Rivenditore autorizzato

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783 (di fronte al Cinema Metelliano)



Aggiungono non tolgo non ad un dolce sorriso

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

2 Novembre

Davanti ai miei occhi sempre torna insistente l'immagine della morte muta, racchiusa e dolente in un cuffio di capelli stinti, pieni di polvere grigia, sognanti da un seccio paesano, dimenticati da tutti, acciuffati nel ricordo, calpestati col piccone, straziati dalla non curanza di noi che crediamo di essere immortali.

CARLA IOZZI

COPIA FOTOSTATICA

simile all'originale per qualsiasi documento. Presso l'Ufficio di Rappres.

"FLOTTA LAURO",
in Piazza Duomo
CAVA de' TIRRENI
consegna immediata



OSCAR BARBA
concessionario unico

Pasta Ciro

Via Pasquale Atenolli 12
CAVA DEI TIRRENI
Lavorazione giornaliera

SALSANO

Il Trav. Sorrentino 3 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41802 FOTOGRAFIE ARTISTICHE E RIPRESE CINEMATOGRAFICHE PER LIETI EVENTI E CERIMONIE - CONSEGNA RAPIDA Materiale fotografico e cinematografico

Volete un ELETRODOMESTICO che ha lunga esperienza, ottima qualità e garanzia?

AQUISTATE con fiducia un prodotto presso il Rivenditore autorizzato

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783 (di fronte al Cinema Metelliano)

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità

Cassa di Risparmio Salernitano

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO
VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	* 42278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	* 751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	* 38485
84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	* 722658
84039 TEGGINO - Via Roma, 8/10	* 29040

Agenzia di prossima apertura: CAMPAGNA

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini e la Statale).

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI — VERNICI — DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere
Corso Italia n. 251 (telef. 41626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti
di Riscaldamento Condizionamento — Venticita ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 437029-465330
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42038

la Farmacia Accarino

al Corso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento dei prodotti SCHOLLIS — PANCIERE — COPRISALPIE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD
Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bambini belli!

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i conforti — Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimenti e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzia in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE



mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÉ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65